

UN SALTO NEL BUIO

L'esperienza concreta che viviamo ogni giorno ci fa riconoscere la nostra scuola come una scuola in cui si studia meccanicamente, basata sulla costrizione, una scuola in cui si informano le menti. Ci ingombrano la memoria con una quantità illimitata di cognizioni per nove decimi inutili e per un decimo deformate e provinciali. L'organizzazione della vita scolastica, ci isola, ci nega ogni forma di vita associata, ogni possibilità di incontri e di scambi d'esperienza tali da permetterci un arricchimento collettivo.

Il prodotto di questa scuola è un individuo dotato di nozioni pseudo-generalì che crede di capire il mondo e si muove invece in un ambito culturale angusto e retrivo e partecipa di una morale ripugnante ed ipocrita, fondata sui miti del perbenismo, della scalata sociale, e sul principio "o tu derubi un altro o l'altro deruba te". Questo non è caratteristico solo della scuola, ma si ripropone anche, sotto diverse forme, a tutti i livelli della vita dell'uomo nella nostra organizzazione sociale: il ricatto sul posto di lavoro, la vita meschina dell'impiegato, "ritmata" dagli avanzamenti di posto, dagli scatti di stipendio, il mavaggio del cervello operato dagli organismi d'informazione controllati da un numero sempre più ristretto di gruppi di potere.

Tutto ciò tende ad isolare individui ad inserirli, a contrapporli l'uno all'altro, a non far prendere loro coscienza della realtà e quindi a non farli lottare contro questo sistema di sfruttamento e di oppressione dell'uomo sull'uomo su cui questa stessa realtà si fonda.

Il Movimento Studentesco medio si è sempre opposto sin dalla sua nascita a questa logica, a ricercato sistematicamente i nessi fra le esperienze particolari che andava vivendo cercando di coglierne l'aspetto più generale, tale da comprendere la posizione dello studente, il suo ruolo sociale, il significato e la funzione della scuola. In questa direzione s'inquadrano le lotte da esso condotte contro i tentativi, come quello dell'ex ministro Scaglia, di frazionare il Movimento Studentesco e di rinchiudere il suo discorso all'interno di sterili organismi consultivi; la lotta contro il nuovo autoritarismo della legge Sullo che introduce un controllo più stretto sulla formazione e sulla docilità dello studente e ne pianifica l'inserimento nel mondo del lavoro e nell'università.

Ci viene ancora proposto, nel momento in cui ci inseriamo nell'Università, più che una scelta consapevole un vero e proprio salto nel buio.

RIFIUTIAMO QUESTA LOGICA.

Facciamo di questa occasione un momento di comprensione dei contenuti culturali, della condizione dello studente e degli sbocchi professionali che ogni facoltà offre.

Contemporaneamente questo avvicinamento critico all'università deve servire quale presa di coscienza della funzione che l'università stessa svolge in tutto il contesto sociale in cui si colloca aiutandoci così a sviluppare un discorso più generale di comprensione della realtà sociale in cui viviamo.

Ci impegnamo quindi a portare avanti negli istituti e nell'università tutta una serie d'incontri e di discussioni in cui si articolino e si chiariscano questi problemi.

Il Movimento Studentesco medio

(ciclostilato in proprio)

1967-1972

Movimento d'opposizione. Napoli